



idirittiche non sai

Permessi e congedi per l'assistenza ai familiari

La norma che prevede il passaggio da un rapporto di lavoro a tempo pieno a part time, quando si è affetti da patologie oncologiche, vale solo per il settore privato?

Le disposizioni contenute nel Protocollo sul Welfare e tradotte in legge (n.247/2007), sostituendo le precedenti, hanno esteso la possibilità di trasformare il proprio rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale (verticale o orizzontale) a tutti quei lavoratori, sia del settore pubblico che del settore privato, che soffrono di patologie oncologiche e che conseguentemente sono costretti a sottoporsi a terapie che riducono momentaneamente la loro capacità lavorativa.

Inoltre, la stessa norma precisa che se la patologia oncologica, oltre a riguardare il lavoratore/lavoratrice stesso/a, interessa, invece, il coniuge, i figli o i genitori del lavoratore o della lavoratrice, la richiesta di part time segue un percorso privilegiato (diritto prioritario) per accelerare i tempi di fruizione della riduzione dell'orario di lavoro.

Sono dipendente di una società privata e già fruisco dei congedi previsti dalla legge 104 per mio figlio di otto anni. Si possono frazionare in ore?

Poiché suo figlio ha superato il terzo anno di vita, lei ha diritto a 3 giorni di permesso per ogni mese di lavoro. Questa agevolazione lavorativa è retribuita regolarmente al 100 per cento ed influisce positivamente sul calcolo della sua pensione futura. Inoltre, lei può chiedere il frazionamento in ore dei tre giorni di permesso. Per conoscere nel dettaglio l'ammontare delle ore a lei spettanti basterà seguire un calcolo che potrà fare da sola. Dovrà prendere a riferimento l'orario normale di lavoro settimanale e dividerlo per il numero dei giorni effettivamente lavorati nella settimana. Il risultato, moltiplicato per tre, corrisponderà alle ore mensili a cui lei ha diritto e che potrà quindi distribuire nell'arco del mese seguendo un calendario che riterrà più vicino alle sue necessità. In ogni caso per avere un'assistenza adeguata le consigliamo di rivolgersi all'ufficio del patronato Inca della sua città. L'elenco degli indirizzi può consultarlo sul sito www.inca.it

Sono una lavoratrice che usufruisce dei permessi previsti dalla legge 104 per mia mamma. Esiste un congedo retribuito per una figlia che deve assistere un genitore?

Lei ha diritto al congedo biennale non retribuito (quello per gravi e documentati motivi familiari) e la richiesta va presentata al datore di lavoro. Questo congedo, anche se non è retribuito e non influisce sul calcolo della sua pensione, assicura la conservazione del posto di lavoro. Il datore di lavoro ha la facoltà di negarle la fruizione, ma deve spiegarne i motivi e comunque, in caso di rifiuto, può eventualmente chiedere un riesame della domanda. L'istituto del congedo biennale retribuito, infatti, non è finalizzato all'assistenza dei genitori da parte dei figli, ma al contrario è stato istituito per sostenere i genitori che devono prendersi cura di figli gravemente disabili. Nel suo contratto di lavoro nazionale è contenuta la procedura che dovrà seguire per poter accedere al beneficio. Le consigliamo comunque di rivolgersi agli operatori dell'Inca e al sindacato della sua categoria (Filcams Cgil) per avere l'assistenza necessaria.



Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.